Digitized by Google

1 [illegible] 2 [illegible] 3 [illegible]

Digitized by Google

5517
SBN

COMPENDIO

DELLE MIGLIORI MEMORIE

SUL MORBO INDACO

CHOLERA-MORBUS

arricchito di vignette, figure, indici generali, lettera dedicatoria, sonetti in lode dell'Autore, estratti di giornali italiani e stranieri ec.

NEL QUALE SI TRATTA

1.° *DELLA NATURA DEI TRIANGOLI*,
2.° *DEI GIUDIZJ CONTUMACIALI.*

PRIMA TENTAZIONE LETTERARIA

DI ENRICO MINZOVENO

AUTORE DI MOLTE DOTTE OPERE.

In questo paese
DA ME STAMPATO
IN QUESTO ANNO CORRENTE.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL SIGNOR CONTE DI EC.

ec. ec. ec. ec.

Conciossiachè l'addirizzare le opere generate dall' umano intelletto ad uomini li quali e per la chiarezza di sua vetustissima schiatta e per la copia de' beni, onde fu larga con essoloro la biicia, che anzi cieca fortuna, valga ai valentuomini ad accattare quell' orrevol favore, abbiendomi questa cogitazione spirato ad imporre il non mai abbastanza lodato nome di lei a questo mio libro dettato con assai di avvedimento, e sottigliezza, e minuzia, sappiendo quanta fosse la larghezza dell' anima sua, io spero forte ch' Ella voglia farmi dar la volta sottana a questa mia ribalda sorte, che mi ha balito con meglio che millanta demonia pagando ella a quei, che lavora di stampar opere il dinaro che per me gli si deve per la stampa di questa. Amen.
Le bacio le mani.

Oggi a 23 ore.

vilissimo umiliatissimo servo
ENRICO MINZOVENO

N.B. I pensieri contenuti in questa lettera sono miei Le parole son del dottissimo Gian-Pier Francesco-Luigi Maria Pirotecnio, autor di dediche. N. dell'Aut.

Arma virumque cano . . . . .
Virgil. Mar.

Docti sumus . . . .
Horat. Flac.

Quanto si scrive sul colera vale poco. . . . . .
Per ora noi scriviamo sulla fede altrui . . . . .
Perchè mai tanto vi spaventate al nome solo del colera ? . . . . .

Ma non sembrerà strano voler parlare di un morbo senza di averlo veduto ? Strana cosa non è. . .

Il medico, che avrà solo letto i capitoli sesto e settimo dell' opera di Giannini sarà sempre un gran giudice competente.

DE FILIPPIS Mem. sul. col.

Digitized by Google

SONETTO

DEL FU DON CARLO OLIVA

qui-davanti custode della G. C. dei Conti
in lode dell' autore di questo libro
fatto repentinamente.

O dotto Enrico onore, e gran splendore
Dello sporco fango, onde nascesti al mondo;
In questo verso mio puro e giocondo
Voglio lodarti come il Grausignore

Tu che sei dotto, medico, e dottore,
Chiamami Apollo insiem col Mappamondo
Perchè mi deve levare questo pondo,
Essendo questo Cholera un gran malore.

Ah fiero! ah reo! ah birbone! ah spietato!
Non creder don Errico che a te dica
Io dico a questo Cholera snaturato.

Che si avvolge nell' erbe e nell' ortica,
Colga almeno la camomilla in mezzo al prato
Come chi lascia la scorza, e mangia la mollica.

MADRIGALE

dello stesso autore.

Satan aleppe
Aleppe Aleppe, Aleppe, Minzoveno
Più dotto assai di Cirillo Giuseppe (1)
Che vai contro al male come contro veleno,
La tua fama, che sale senza scala
Spiegando quando cala la larga ala;
Il perfido Cholera
Con cappa e spada, ed ogni armatura
In quella valle oscura
Precipiterà di sella il crudele,
E tu l'illuminerai con le candele.

La seguente inscrizione è del famoso Lapideo misologo C. M. X. Z. H.

HENRICUM. MINZOVENUM
CONSUMATÆ. PERITIÆ. MEDICUM
SIVE. DEUS SIVE. DEA EST
UT. JECINORA. ET. CORDA. QUÆQUE. SUNT
INTRINSECUS. VISCERA. SALVA. CONSERVET
VOLENS. PROPITIUS. UT. ADSIT
DATAQUE. OMINA. FIRMET
PER. SUPEROS. DEPRECATUR
ATQUE. HOC. ÆRE. PERENNIUS. MONIMENTUM
CHOLERA-MORBUS. LUBENS. MERITO
P. C.

(1) *Celebre medico, che medicava con tutta la coscienza e che mi consigliò di mettermi la perucca in testa*

Del famosissimo Lapidabile

D. M. N. O. P.

PITAFFIO

ALLA. ORREVOLISSIMA. NOMÈA
DI. ARRIGO. MINZOVENO
IMMORITOJO. MEDICASTRONZOLO
CHENTE. È. LO CIRCUIMENTO
DEL. MONDO. TUTTO
UNO. MOLIMENTO. SIE.

Hoc suum.

EPIGRAMMA PANCREATICUM

U. J. doctoris A. C.

Henrice docte, qui scribis diu noctuque,
En clari ingenii accipe dicta mei.
Tu immane, informe ingens sapientiae monstrum
Tu solus doctus, o Minzovenus, eris.

Estratto del giornale il Perditempo N. 273 anno 23 vol. 1 fasc. 70 distrib. 2328 tom. II della collezione pag. 30 v: 21.

L'opuscolo scritto dal dottissimo sig. Arrigo Min-

zoveno niente lascia desiderare per eleganza di stile, per profondità di mediche dottrine, e per ogni genere d'erudizione.

Extrait du journal le Mensonge n. 173245.

Le danger du Cholera-morbus est à present bien diminué grace aux progrés de l' art de guérir. Un savant medecin déjà célébre en Italie a donné au public un memoire aussi remarquable par sa lucidité, qu' important par les résultats, qui s' y trouvent constatés. Il a guéri par sa méthode 3435 malades qui etaient dans les hopitaux de Florence, et de Vénise, ou cette farouche maladie fait des ravages incroyables. Le nom de M. Henri Minzovène depasserá les bornes du siécle; la posterité reconnaissante lui rendra un hommage d' admiration en l' appellant *le sauveur de l'humanité*. L'ouvrage est imprimé in-4. a' Livourne en beaux caractéres, papier fin, relié en marroquin rouge, doré sur tranche.

Extract of the Journal. = The friend of the idleness N. 38 = XXIV. column of the first page = Among the finest inventions that the vapour's omnipotency has communicated to all the machines till novv invented, is very surprising the memorial upon the cholera-morbus of M. Henry Minzoveno that could merit reading of some ship-man of Great Britain, although it be vvritten from an Italian.

AVVISO IMPORTANTE

Del cholera nessuno sa niente. Neppure io. La medicina nessuno la sa; solamente io. Rimedii non ce ne sono. Io dico quali sono. La bugia è lunga vestita di panno verde. Io non dico bugie. Se questo libro incontra, io poi stamperò sette volumi in foglio. Quod absit!

Digitized by Google

PREFAZIONE DELL' EDITORE

La stima che tutti i dotti d'Europa han fatto del chiarissimo dottore Minzoveno, l'importanza delle sue opere mi hanno indotto a pubblicarle in un sol corpo. Io spero che mi saranno gli studiosi riconoscenti della mia premura, e vorranno coadiuvare il progresso del mio stabilimento, dove stanno 346052 3/4 † 1/3 di compositori, 3847 tiratori, 7. 000000 casse di caratteri majuscoli, e minuscoli, ec. ec. Nessuno potrà negare che se i libri che si pubblicano oggi nella nostra Italia da una moltitudine di stampatori, i quali non hanno altro in mira che l'amor del guadagno che sempre si oppone all' utilità universale, la quale si ottiene mettendo a profitto le varie forze intellettuali di molti con una combinazione ed un' amalgama maravigliosa in tutte le scienze come la fiaccola che illumina il sentiero tenebroso delle più sconvenevoli assurdità. Il sig. Enrico Minzoveno nacque in Francia nel giorno 12 marzo dell'anno 1778 ad ore 23. Il suo vero nome fu Critobùlo. Si mutava la camicia tre volte al giorno, e quando era fanciullo mangiava poco, e dormiva assai, ed era insolentissimo. Ma per non più tediarvi finisco.

L' AUTORE

A CHI LEGGE.

Tutti i mali che affliggono gli uomini e le donne, si debbono distinguere in mali *mediati*, ed in mali immediati. I mali mediati sono quelli di cui è difficile conoscere l'origine, perche i mali immediati son quelli, di cui è facile conoscere l'origine. La differenza dunque che passa tra il facile, ed il difficile sta alla differenza che passa tra i mali immediati, ed i mali mediati come 4 a 13 o a 22 o a 31. Dunque il Cholera-morbus è male mediato ma in doppio senso, cioè I. perchè è difficile a conoscerne l'origine. II. perchè sta in mezzo (per cui si dice anche *intermedio*) tra l' uomo, e la morte. E per cui ognuno vede che tutte le malattie son mediate, o intermedie. Gli altri mali poi come lo sparo d' uno schioppo, la caduta di un fulmine, il lanciare d' una pietra sono mali *immediati*, perchè appena lo schioppo spara, appena il fulmine cade, appena si lancia la pietra viene la morte, e venuta la morte l'uomo non è più uomo, ma è cadavere.

Dunque se il Cholera-morbus è male mediato è difficile il conoscerne l'origine. Perciò io in questo libro tratterò d' una cosa difficile, cioè dell' origine del Cholera-morbus. Ma non per questa ragione io passerò sopra alla natura perfida di questa malattia, la quale fa paura a tutti quanti; anche agli uomini coraggiosi; giacchè se questa malattia fa morire senza pietà quando, uno è morto non può esser più coraggioso, perchè il coraggio e la morte sono due cose perfettamente opposte.

Digitized by Google

Tratterò poi de' rimedii efficacissimi contro il Cholera-morbus; perchè, dico io, i libri a che servono se non dicono che cosa si deve fare per guarirsi da questo male? È noto quel saggio detto che ogni male ha il suo rimedio: ora il Cholera-morbus o è male, o è bene; o è bene, ed allora non ci è rimedio va benissimo: ma se è male (per carità un poco di Logica!) se è male il rimedio ci deve essere. E ci è; perchè non si deve credere che non ci sia perchè nessuno lo sa; giacchè ci son tante cose, che ci sono e non si sanno, come per esempio; chi sa che io sono al mondo? O pochi, o nessuno; e perciò forse io non ci sono?

Ed io per questa ragione rido quando sento questi ignoranti oziosi che stanno a perdere il tempo ne' caffè che dicono « Eh! il Cholera è un » male terribile; non ci è rimedio.» Come sciocchi (dico a loro e non a voi dottissimi lettori) come non c' è rimedio? Lasciate di leggere i giornali, e le altre cose inutili per voi, che non vi deve importar niente se il Turco fa la guerra o fa la pace, e sudate (sui libri) come fo io, ed allora troverete il rimedio. Studiate l'economia politica e troverete il rimedio. Studiate la geografia, e troverete il rimedio; studiate la grammatica, e troverete il rimedio; perchè l'uomo deve saper tutto e chi non sa tutto non sa niente. Sapete come disse quel savio? Gli estremi si toccano; dunque tutto e niente sono lo stesso, e chi sa tutto non sa niente, e chi non sa niente sa tutto. E perciò tanti che son chiamati dotti sono asini, e tanti che sono chiamati asini, sono dotti; perchè asino e dotto è lo stesso. E perchè? Perchè gli estremi si toccano. Passiamo avanti. Io ho voluto dare di tutto

quello che ho detto una chiara ragione ed evidente, perchè a parlare non ci vuol niente, ma a dar la ragione di quello che si dice ci vuol assai.

E voi vedete, miei carissimi lettori, che chi ha detto che l'uomo è ragionevole ha detto una bestialità, ed una bugia; perchè come succede ch'egli sa le cose e non ne sa la ragione? È possibile? No: dunque non tutti gli uomini sono ragionevoli, perchè non tutti sanno la ragione delle cose e chi la sa la deve dire agli altri.

Se in questo libro ci sono errori detti di stampa (dagli sciocchi, perchè gli uomini fanno gli errori e non la stampa) non ci colpo io, ma gli occhi miei, che non li hanno visti, e perciò sfogate la rabbia vostra contro agli occhi, e non contro a me. *Vale iterumque vale*, carissimo lettore.

di voci tecniche di questo libro.

Assioma è quello che si può dire senza dimostrarne la verità. *Definizione* è quella, che quando si è data è finito; *spiegazione* è quella che spiega una cosa. Io ho imparato a dare gli assiomi in un bel libro che tengo, intitolato *Pensées philosophiques de M. de Voltaire.*

ASSIOMI

1. Chi sta ammalato non sta bene.
2. L'ammalato ha bisogno del medico.
2. Il medico deve esser pagato o dall'ammalato, o dagli eredi.
4. I libri de' medici si devono comprare.
5. Il medico o è più dotto, o è più ignorante dell'ammalato.

Io ho imparato a dar le deffinizioni da un libro grosso grosso ch'io non mi ricordo come si chiama, ma so che vi sta scritto sotto *Palegrafia Fasolana.*

DEFINIZIONI

1. La febbre è quella cosa, che sta vicino al polso.
2. L'Infiammazione è quella cosa, che infiamma senza legna.
3. I succhi son quelle cose, che sono fluide.
4. Il medico è quello che medica.
5. L'ammalato è quello che tiene la malattia.

Io ho imparato a dare delle seguenti spiegazioni da tutti i libri che trattano d'Etimologia.

SPIEGAZIONI

etimologico-teorico-critico-necessarie.

1. Cholera è composto di due voci *coll'*, ed *er*; e questa voce è nata da un proverbio napolitano, che dice: *à perduto l' erre* volendo dire di uno, che non fa più il *guappo*, e così è malatia *coll'erre* cioè malattia forte, *guappa* terribile. V. Esiodo, Tucidide, Teocrito.

2. Origine è composta dalle due voci *ora*, ed *igiene*; perchè quando si sa l' origine d' una malattia si può dire *ora l' igiene* o sia in latino *nunc valetudo* e si sottin-tende *venit*. Vedi Condillac, Lucrezio, Nicola Capasso ec.

3. Cura Profilattica. La voce *Profilattica* è composta dalle due *profilo* ed *attico*. *Profilo* è termine di pittura, e significa mezza faccia: *attico* è termine d'architettura, e vuol dir cornicione: dunque si dice *profilattica*, perchè i medici vedono le malattie a mezza faccia come si vede d'una fabbrica solamente il cornicione cioè da lontano. Altri dotti danno un' altra etimologia e dividono la voce in tre parole *pro*, *filo*, ed *attico*, ed allora attico significa Ateniese, e vuol dire che i medici vedono le malattie *per* un *filo* sottilissimo detto *Attico*, perchè gli Ateniesi filavano sottile come suol dirsi. V. Mazzocchi, Errico Stefano, Haouy, Lavoisier ec. ec.

4. Terapeutica. Questa voce è tutta napoletana come se si dicesse *te*; *rape Utica*, o sia; *tieni*, *apri Utica*. E qua c' è una bella spiegazione. Per Utica s' intende Catone, che si squarcia il petto; dunque l'ammalato che sente dolore dice al medico, aprimi il petto, pur-

chè mi guarisci; perchè *petto ed Utica* sono lo stesso per *metonimia*. V. Blair, Say, Filangieri, B. Constant ec.

5. Medicamento è composto dalle due *medica*, e *mento* perchè il medicamento deve passare per vicino al mento dell'ammalato per entrare in bocca. Vedi Sydenham, Bentham, Smith, e Rollin.

6. Antisettico è composto dalle due voci *Ante* che significa *prima*; e *settico*, ossia sezionato, perchè l' *antisettico* si prende dall' ammalato quando è vivo, cioè *prima* che fosse *sezionato* il cadavere. V. Metastasio, Alfieri, Parini, Tibullo ec.

7. Alessifarmaco. Si sa che si dice ogni medicina manipolata nella *farmacia* di *Alessio* duca della Russia bianca, e Czar della Russia nera. V. Montecuccoli; Santorio, Cardinal de Luca, Calvino ec.

Tralasoio le altre per brevità. V. un libretto intitolato Compendio Enciclopedico di Raffaele Mastriani pe'fratelli Raimondi Napoli 1826

Digitized by Google

CAPITOLO I.

§. I.

Il Cholera-morbus non si sa bene se sia malattia dell'anima, o del corpo. Che l'anima, ed il corpo sieno due cose divise, ed unite nell'uomo lo dice il signor Boerhave: *Homo constat binis distinctis inter se unitis, mente nimirum et corpore.* (1) Le malattie dell'anima, si legge nell'Enciclopedia, sono *une depravation . . . par exces, ou par defaut* (2). E che altro è il Cholera se non un eccesso o una mancanza? Eccesso di malattia, e mancanza di buona salute; eccesso di dolore, e mancanza di piacere. L'eccesso, e la mancanza sono due cose bestiali; perchè eccesso significa portar le cose all'eccesso, cioè tirar troppo la corda, e chi la tira la spezza: mancanza significa fare una mancanza cioè fare una cosa che non va bene. E chi fa le cose bestiali? Le bestie: dunque il Cholera è una bestia. Ma io credo che sia malattia dell'anima; perchè se fosse del corpo dovrebbe tormentare gli uomini anche dopo morti giacchè allora il corpo ci sta ancora: ma se questa malattia finisce quando l'uomo muore cioè quando l'anima non ci sta più, bisogna dire che è malattia dell'anima.

(1) Prolegom. §. 27.
(2) Voc: *Maladies.*

§. 2.

Il Cholera-morbus (1) è come il fiume Nilo che esce per sette bocche, poichè sette sono le cose che danno origine a questa malattia. E questo paragone è ragionevole perchè abbiamo letto che il (2) Cholera tra gli altri fiumi per dove è passato è passato anche per questo fiume Coccodrillifero. E se il Nilo tiene i Coccodrilli (3) il Cholera tiene la morte, che è il più brutto di tutti i Coccodrilli.

§. 3.

Posto che sette cose danno origine al Cholera è necessario sapere quali sieno queste sette cose. La prima è il mangiare, perchè si sa bene che chi non mangia muore; e chi è morto non può patire di Cholera.

§. 4.

La seconda cagione del Cholera è il bere, perchè scrive il sig. Ovidio (4).

Haustus aquae mihi nectar erit, vitamque fatebor
Accepisse simul, vitam dederitis in undis.

Ma per vita qui s' intende la forza, e la forza è lo stesso che la debolezza, come ha

(1) Ovid. lib. 3.
(2) Baretti Frust. let. tom. 8.
(3) Summonte Stor. di Nap. lib. xxxix.
(4) Metamor. lib. 6.

Digitized by Google

scritto il celebre dottore Brown: dunque il bere, che dà forza, e perciò debolezza è cagione del Cholera.

§. 5.

La terza cagione è quella bruttissima cosa, che si dice *disposizione*.

Questa disposizione (1) io non so che cosa sia, ma so però che è la vera cagione di ogni sorta di malattie, perchè il mio maestro di medicina così mi ha detto. *Ipse dixit*: se ha detto male pigliatevela con lui (2) Così sia.

§. 6.

La quarta cagione è il giocare al lotto; perchè chi gioca al lotto? I miserabili, e gli avari, i quali danno il poco per avere il molto. Ora questo amore del denaro sapete che fa? Ve lo dirà il dottissimo signor Lucano:

Usque adeo solus ferrum, mortemque timere.
Auri nescit amor. (3)

Fa lo smargiasso, lo spaccone questo amore dell' oro (e dell' argento, e del rame pure): non teme il ferro, (che sta in certe miniere che fanno paura) non teme la morte. E quello ch' è peggio che non solamente non teme lui la morte, ma che spinge a noi, che la temia-

(1) Gotofredo Cod. Theod.
(2) Tasso Aminta.
(3) *De Bel. Civil. lib. III.*

mo, e non ci abbiamo colpa, in quella brutta strada. E questo lo scrive il signor Properzio, che parlando al denaro gli dice

Per te immaturum mortis adimus iter (1).

Ora se l' amore del denaro ci porta alla strada della morte: Cholera è lo stesso che strada della morte: dunque il giocar al lotto è cagione del Cholera (2).

§. 7.

L'altra cagione (3) è il falsificare polizze, carte bancali, ec. ec., e questo potrebbe dimostrarsi anche colle parole del precedente paragrafo; ma io ne voglio dare una spiegazione fisiologica (4) Chi falsifica le polizze fa un delitto; e la legge dà la pena ad ogni delitto; (quando questo è scoverto, perchè quando non si sa il delinquente fa le fiche alla legge). Ora il falsificatore teme (5) sempre d'essere scoperto, e di subire la pena, e questo timore restringe i nervi, (6) e perciò ritarda la circolazione, ed impedisce, e conturba la secrezione de' liquidi, e quindi le digestioni, e la depurazione del sangue (7). Ma in questo consiste il Cholera: dunque il falsificar polizze è un altra cagione del Cholera. (8)

(1) *Eleg. 7. lib. III.*
(2) Einec. Ant. Rom.
(3) Vattel Droit des gens.
(4) Grenier-Ipot.
(5) Merlin. rep.
(6) Vasari Vit. de pit.
(7) Benv. Cellini.
(8) Cocchi dis.

Digitized by Google

§. 8.

La sesta cagione è il camminare, perchè chi non cammina non può cadere e chi cammina può cadere, ed il cadere fa il Cholera (1). E per certi tali sciocchi che non lo credono, bisogna citare subito l' esempio (2). Un certo Barone Cuvier uomo di qualche talento andando all' istituto (l' Istituto (3) è una scuola che sta in Francia) cadde, e si lagnò di un dolore nell' anca; questo dolore gli offese le due midolle, l' allungata, e la spinale, e molti medici di Francia dissero che quello era Cholera (4); dunque il camminare fa cadere, il cadere fa venire dolore alle anche, questo dolore (5) offende le midolle, queste midolle fanno il Cholera. Chi potrà negare (6) dunque che il camminare è la sesta cagione del Cholera? (7)

§. 9.

La settima cagione del Cholera non si può dire, perchè è indecente, ed io sono medico pulito, e nei miei libri di medicina non si leggono le parole *feccia*, *evacuazione*, *orina* ec. (8).

---

(1) Cic. Orat.
(2) Didot Stereotyp.
(3) Giorn. dei let.
(4) Ap. Zeno.
(5) Ugo Foscolo - I sepolcri.
(6) Monti Mascheron.
(7) Gozzi l. osserv.
(8) Properzio lib. 4.

§. 10.

Da tutte queste cose chiaramente si vede che il Cholera è un effetto perchè ci sono le cause. Debbono sapere i miei lettori che non ci è causa senza effetto, ed effetto senza causa: per esempio, io sono la causa di questo mio libro che è l' effetto, e siccome il libro senza di me non ci potrebbe stare così io non posso stare senza del libro. Per non avere dunque l' effetto bisogna togliere la causa, e per questa stessa ragione per non aver la causa bisogna togliere l' effetto. Dunque o togliete le cagioni del Cholera, ed il Cholera non ci sarà, o togliete il Cholera, e le cagioni non ci saranno.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

§. 1.

Prima di trattare de' mezzi preservativi del Cholera è necessario che io decida una quistione; se sia utile, o dannoso il preservarsene. Intendo bene che rideranno gli sciocchi di questa quistione; ma gli uomini dotti approveranno sicuramente quello che io dico. Il sig. Plauto (è vero che parla nell' Asinaria, ma non importa) dice

Fortiter malum qui patitur, idem post potitur bonum.

Dunque non può godere del bene chi prima non soffre con fortezza il male. Ora, dimando io, il Cholera è un male o un bene? Se è un bene, il male che si deve soffrir è quello di mancare d' ogni bene da preservarsene: se è un male allora si deve soffrire con fortezza, e quindi bisogna trascurare i mezzi da preservarsene, per ottenere poi il bene. Ma che sia un male nessuno me lo può contrastare, perchè io così ho detto nella prefazione. Quello che si deve vedere è se è un male certo, o un male dubbio. Certo non è giacchè certo è quello, che si sa perfettamente, e del Colera non se ne sa niente affatto: il che si può provare da ciò, che si sono scritte sopra questo morbo 329 opere in Francia 64 in Italia, 134o in Inghilterra, 38 in Germania, 57 in Russia, 2 in Grecia ed altre in al-

ri paesi, e gli scrittori hanno conchiuso che ne sapevano meno de' lettori; dunque non è un male certo. È dubbio, e dice il dotto signor Seneca che

dubia plus torquent mala (1)

dunque il Cholera *plus torquet*. Ma *plus* di che? *Plus* dei mali certi. Quali sono i mali certi? Quelli di cui non si può dubitare. Per esempio: l'aver moglie (ed una moglie impertinente come la mia) per cui il signor Giovenale disse: è un male certo: il debito è un male certo:

Nil est audacius illis,

l'aver poco danaro è un male certo: dunque il Cholera *plus torquet* della moglie *plus torquet* del debito, *plus torquet* dell'aver poco denaro.

§. 2.

In conseguenza di quello che ho detto ne viene che debbo insegnare quali sieno i mezzi preservativi del Cholera. Eccoli 1. Non mangiare 2. non bere 3. non camminare 4. non dormire. Ce ne sono altri, e ne parlerò dopo. Do adesso la ragione di questi. So che taluni ignoranti diranno: « Ah! Ah! come si può stare senza mangiare? » Ed io risponderò a costoro. Come sciocchi? Non sapete che gli *Astomati* nelle Indie Orientali si pascono d'aria. Non sapete che *Gaspare Corrado* propose il problema *Possit ne homo aliquot annis sine cibo vivere?* E che *Fortunato Licinio* compose un libro *de his qui diu vivunt sine alimento?* Ippocrate

(1) Agamennon. (2) Sat. 6.

dice che l' uomo per 7 giorni può star senza mangiare. (1) E questo s' intende degli uomini forti, perchè io che sono debole non ci posso stare nemmeno per mezz' ora.

§. 3,

Il Cholera è portato da quei vermi, che ho nominato (veramente mi pare di no ma non importa); questi vermi si annidano nelle sostanze vegetabili, ed animali, e nell' acqua, ed entrano con quelle sostanze nel faringe, e poi innabbissano, e sprofondano nel ventricolo e poi introducendosi nel chimo uscendo nel piloro vanno negl' intestini e nuotano nel succo pancreatico, e nella bile. Il Chilo poi pieno di questi vermi micidiali assorbito da' vasi lattei li porta commodamente nella cisterna di Pecquet, e nel condotto toracico. Quando dunque il chilo si unisce al sangue e prende l' azoto, dà al sangue i vermi che se lo succhiano, e viene il Cholera. E perciò come ci si rimedia? Col non mangiare; così non si apre la bocca, ed i vermi non entrano. Or se Ippocrate ha detto che si può stare 7 giorni senza mangiare; figuratevi che venendo il Cholera in una città nessuno mangiasse più, allora i più deboli morirebbero d' inedia, e non di Cholera, ed i più forti non ingojando i vermi starebbero bene. E così questi vermi non avendo che fare se ne andrebbero per dove son venuti.

(1) De Carnib.

§. 4.

Or perchè questi vermi entrano per la bocca, perciò non si deve nè dormire, nè camminare. Non si deve dormire, perchè si deve tener sempre la bocca chiusa; e perciò non si devono neppure sentire raccontare fatti maravigliosi, che fanno restare colla bocca aperta. Non si deve camminare per non incontrare per la strada questi birbantelli assassini; anzi si deve tenere la casa ben chiusa, perchè allora per dove passano?

§. 5.

Ma si dirà da taluno. — Da quando si deve incominciare a fare tutte queste cose? — Da quando il Cholera è vicino — E noi come lo sappiamo? diranno i sciocchi . . . — Dai giornali, i quali dicono che il Cholera è arrivato nella nostra città tre anni prima di quello che ci viene veramente. — Ma dunque i giornali sono bugiardi? — Signori no. È il Cholera bugiardo, che fa vedere che vuole andare in un luogo, e poi va in un altro perchè la sa tutta la sa, non dubitate.

§. 6.

Non si deve poi giocare al lotto, non si devono falsificare polizze, e non si deve . . . . basta. Ma c'è anche un' altra cosa che non si deve fare. — Ed è? — Lo studiare. Il Cholera è amico dello studio; perchè ha visto che in quelle città dove si studia esso può ammazzare più gente. E perchè? — Perchè dove si studia si scrivono, e si leggono memorie sul cholera;

Digitized by Google

e queste memorie sono il vero mezzo per farlo venire, e venuto per fargli continuare in pace il suo ufficio di carnefice.

§. 7.

Ma è tempo di finire questo capitolo secondo. Passo a vedere la natura del Cholera nel capitolo seguente.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

§. 1.

Il Cholera è una malattia di color verde, cogli occhi infossati, il petto ansante, sospira, balbetta, smania, sbuffa ecc. ecc. Ma sento qualche ignorante che mi dice: voi così deffinite il malato, e non la malattia. Ed io rispondo; così hanno fatto tutti i dottori miei pari; essi hanno visto un solo ammalato di Cholera, ed hanno parlato del male vedendo quell'ammalato solo; dunque l'ammalato, e la malattia sono la stessa cosa, e basta vedere un ammalato per conoscere tutte le circostanze del morbo. Ci sono poi altri dotti che hanno parlato della malattia senza neppure vedere un solo ammalato. E questi hanno fatto meglio perchè

Sol chi sa che nulla sa
Ne sa più di chi ne sa.

§. 2.

Il Cholera è *nihil*. E perchè? Perchè *potest simul esse et non esse*. E come? Perchè egli è letterato, perchè va nelle biblioteche, nelle accademie, e nelle università, ed è nello stesso tempo volgare ed idiota, perchè sta mesi, e mesi ed anni nello spedale: è nobile perchè va in Corte, ed è plebeo perchè sta nelle bettole, nelle capannucce, nei sottoscala; è coraggioso

perchè con animo sicuro va in mezzo ai cannoni, alle guerre, alle armate, ed è vile perchè si va a nascondere nei sotterranei, oppure fugge lontano le leghe, e leghe. Dunque è *nihil*: ma *nihil* significa niente; dunque è niente, è niente allegramente.

§. 3.

È niente sì! È niente! ma niente è lo stesso che tutto, come ho detto nella prefaziòne, dunque il Cholera è tutto—Ma è possibile che sia nello stesso tempo tutto e niente? dicono gli sciocchi — Come! È possibile, se è un fatto indubitato! — Ora come niente, è una cosa alla quale non si può, e non si deve pensare senza meritare il nome d'ozioso, perchè chi pensa a niente è un uomo ozioso, è un pazzo: come tutto, è una cosa a cui si pensa sempre, perche le cose a cui pensiamo sono sempre parte di questo tutto: dunque chi pensa alla luna, chi pensa ai suoi affari, chi pensa a rubare, chi pensa a mangiare pensa al Cholera, e chi pensa al Cholera pensa ad ogni cosa: e chi sa che razza di malattia è questa sa la generazione di tutte le cose, e chi sa i rimedii del Cholera sa i rimedii di tutte le cose, e chi sa la natura del Cholera sa la natura di tutte le cose; dunque io so la natura di tutte le cose.

§. 4.

Ci è un altra proprietà caratteristica del Cholera. E questa non la posso dire. E ce ne è anche un'altra. Ma non vi voglio più tediare.

§. 5.

Mi fanno ridere certi, che dicono che i cholera non è malattia infiammatoria. Come no? Se uccide certe volte in poche ore? Ora perchè si dicono le malattie infiammatorie? perchè somigliano alla fiamma ed in poche ore l'ammalato è morto: dunque il cholera non solo è infiammatorio, ma è la stessa fiamma in anima e corpo.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

§. 1.

Adesso parlerò dei rimedii del Cholera, quando il Cholera è venuto; perchè prima di venire, pare a me, non sono necessarii i rimedii. Ci sono in medicina due scuole primarie: una si dice *Omiopatica*, e l'altra si dice *Allopatica*. Il principio della medicina Omiopatica è *similia similibus curantur*, che viene da quell'assioma legale che le cose che sono uguali ad una terza sono uguali fra loro: il principio dell'Allopatica è *contraria contrariis curantur*, che viene dall'altra verità del proverbio napoletano *Tu faje cavicchie, e io pertosa*. Ci sono poi le scuole secondarie, e queste o hanno per principio *contraria similibus curantur*, o pure, *similia contrariis curantur*, o pure *contraria nec contrariis nec similibus curantur*, o pure *nec contraria nec similia curantur*.

§. 2.

Se abbiamo dimostrato 1.° che il Cholera è un male, 2.° che è una malatia dell'anima, 3.° che è una malattia infiammatoria, dobbiamo dare tre sorte di rimedii.

§. 3.

Prima di tutto il Cholera si guarisce per *Abracadabra*, e colle parole *Daries Dardaries*,

Astataries, o pure *Huat Hanat Huat Ista Pista Sista Domiabo Damnastra*. Poi bisogna due anni prima di venire la malattia prendere un buon purgativo, che secondo gli *Omiopatici* deve essere poco e buono, e secondo gli *Allopatici* molto e cattivo.

§. 4.

Il Cholera è infiammatorio; dunque, col metodo Omiopatico, si deve mettere l'ammalato in una gran caldaja con gran fuoco sotto, perchè *similia similibus curantur*; il Cholera si cuoce coll'acqua sua stessa; il Cholera guarisce il Cholera. Secondo gli Allopatici si deve mettere l'ammalato in un bagno d'acqua gelata con gran quantità di neve sopra tutto il corpo perchè *contraria contrariis curantur*; l'acqua smorza la fiamma; la neve è contraria dell'infiammazione.

§. 5.

L'altro rimedio, secondo gli Omiopatici, è il dare all'ammalato fortissimi colpi di bastone sulla pancia, perchè i Cholerici hanno i visceri addolorati, ed il dolore si medica col dolore. Secondo gli *Allopatici*, si debbono dare ai Cholerici le più squisite vivande perchè il dolore si medica col piacere.

§. 6.

Un altro rimedio del cholera è quello di abitare ne' vichi stretti, e dove le case altissime da una parte e dall'altra impediscono quanto più

possono la luce; perchè W. Macmichael in una lettera al signor G. Alford nel Quaterly Review dice che si è veduto costantemente che il cholera passa sempre per le strade larghe. Dunque si dovrebbe in tutte le strade larghe fabbricare una linea di case nel bel mezzo della strada, affinchè questa forse divisa in due vicoli stretti.

§. 7.

Un altro rimedio è di proibire il commercio legittimo, e proteggere i controbbandi. E questo per due ragioni: la prima che dice Macmichael che il cholera entra sempre in un mercato commerciale, la seconda che il contrabbando si fa di notte, e per luoghi dove nessuno passa, e perciò nessuno si può infettare, ed il commercio legittimo si fa di giorno, e per le strade più frequentate.

§. 8.

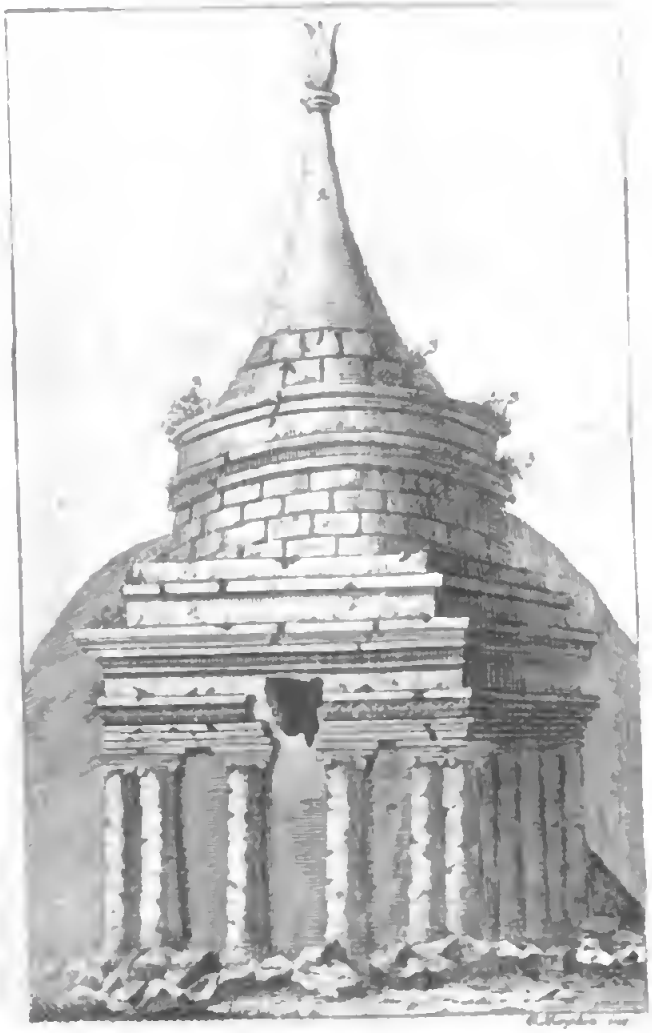
Si deve poi applicare sulla pancia degli ammalati un pezzo di quella carta, che colla segatura del legno unta di quella combinazione della terpentina coll'alcool, produce una luce chiarissima; perchè la voce alcool è un'abbreviazione di *al colera*, giacchè al colera si dà in capo coll'alcool.

§. 9.

Un' altra cosa, a cui bisogna bene badare è l'ospedale, che deve essere fabbricato di pianta. Ed io ne do la descrizione colla *figura in carta* (non già *in rame* come dicono li scioc-

chi), che sta nella pagina appresso, come si può vedere da chi tiene gli occhi. L'ospedale deve tenere ventiquattro colonne di ordine napoletano, acciocchè abbia la forma di tempio, e sapete perchè? perchè l'ambizione, e la superbia sono due virtù, che hanno tutti, anche le malattie; dunque il Cholera vedendo che gli si fanno onori in quantità, e vedendo che quello sia tempio dedicato a lui salva gli ammalati, che sono i sacerdoti. La cupola deve essere in forma di cono (che corrottamente si dice *corno*), perchè quella forma è contraria alla jettatura, e tante altre particolarità si vedono dalla figura, che quantunque taccia, pure parla meglio di me.

Digitized by Google



1 Ananas 2 Cone 3 Orbi mercurial

NAPOLI

Digitized by Google

CONCLUSIONE.

Da queste verità si è ben saputo quale sia la cagione, la natura, i preservativi, ed i rimedii del Cholera. Ma se io a queste belle cose che ho dette non aggiungessi qualche cosa in verso sarebbe stato inutile il mio travaglio, giacchè il verso piace a tutti, e la prosa a nessuno. Ma l'affare è che io non sono poeta, sebbene ad essere poeta non ci vuole altro che pazienza per trovare molte parole che hanno lo stesso suono. Dunque ho pregato un mio amico a scrivere una canzoncina pel giorno in cui sarà finito il Cholera, che deve essere il 4 maggio perchè allora in Napoli finisce l'affitto delle case. E perciò questo mio amico ha scritta la canzoncina imitando quella del sig. Manzoni intitolata il 5 maggio. Eccola.

Ei fu (1); *siccome immobile*
Senza mandar sospiro
Si sta uno scoglio immemore,
Che non ha corpo e spiro,
Così la gente attonita
A bocca aperta stà.
Parlando di quell' ultima
Giornata empia fatale,
Di cui non c' è la simile,
In cui d ogni mortale
A far dell' ossa polvere
La morte rea verrà.
Lui già smargiasso in soglio
Vide mia penna, e tacque;

(1) Il cholera, non già il 5 maggio.

Dal calamaro assidua
Cadde, risorse, e giacque;
E del mio labbro il sonito
Mai preso in se non ha.
A non ingrato encomio
E a non gentile oltraggio
Imperturbabil subito
Come del Sole il raggio
Or scarabocchia un cantico
Che è morto, e non morrà.

Dal Nilo alle Piramidi
Dall'Alpi sino al Reno
Più gelido d' un fulmine
Più lento d' un baleno
Corse in carrozza il Tanai,
Passò a cavallo il mar.
E' male orrendo? ai posteri
L'ardua sentenza; nui
Aspettiam col massimo
Coraggio e vedrem lui
Che farà uscir lo spirito
A chi vorrà stampar.

E del pittor la trepida
mano farà un disegno
Di quel briccon che indocile
Passa da regno in regno:
Avrà il pittore un premio,
Ch' è gran follia sperar.
E noi terrem la gloria,
Ch' è madre del periglio,
Ch' è figlia alla vittoria,
Sorella dell' esiglio,
Compagna della polvere,
Consorte degli altar.

Esso durò due secoli (1)
Come assassino armato;
Ma contro a lui si volsero
Sorte, destino, e fato,
Giudice, usciere, ed arbitro
Ed ei pugnò con lor.
Ferito fu dall' ozio
Stando tra sponda e sponda,
E in quella dell' invidia
Cisterna assai profonda
Il pose il gelid' odio
Compagno dell' amor.
Ed esso ora che naufrago
Più d'un cantàro pesa
Scarno, paffuto, e misero
Tiene la gamba tesa,
E ognuno lo vuol scernere
Ma ognun s' appressa invan;
Chè dalla spiaggia un cumulo
D' arena in faccia scese
Ed a celarlo ai posteri
La saggia arena imprese
Come ora in queste pagine
Il cela la mia man.
Or ch' ei qual corvo è tacito,
E sta qual fiume inerte
I ragazzin fulminei
Gli hanno sul crin conserte
Erbe che fresche furono
Ahi lieto sovvenir!
Eccheggiano le mobili
Irrequiete valli

(1) Tanto deve durare; ma dovete sapere che il secolo è composto di due anni.

Del suono dei manipoli
Del canto dei cavalli
Che hanno il temuto imperio
Costretto ad obbedir.

E dopo tanto strazio
Cadde il Cholera anelo,
Perchè una grandin valida
Scese dal primo cielo,
E dall' altissim' aere
La morte gli portò.
Tutti i dottori floridi
Corron colla speranza
D' avere un ricco premio,
E l' un già l' altro avanza;
Ma innanzi in quelle tenebre
Va chi già pria passò.

O malattia benefica
A trionfare avvezza
Balla cantando; allegrati:
Giugnesti a tanta altezza
Ch' Alpe, Appennino, e Golgota
Innanzi a te chinò.
E le tue fredde ceneri,
Che più non han parola,
Stan come quei che suscita
Procelle e si consola . . . . . ,
Ma sulla man la coltrice
Apollo mi posò.

Questo è quanto doveva supplicarvi, carissimi lettori, intorno al cholera. Statevi bene.

AA, BB, CC, DD, EE, FF, GG, HHH, III, KK, LL, M, M, M, N. N, O, PP, QQQQ, RR. SS, TT, UU, VV, X. Y, Z, ec.

Tutti i fogli sono quaterni, eccetto H, M, e Q, che sono terni secchi, ed O e P, che sono ambo chiuso.

Digitized by Google

INDICE

DEGLI AUTORI CITATI.

Esiodo.	Mastriani.	Ovidio.	Orazio.
Lavoisier.	De Filippis	Metastasio.	Alfieri.
Haouy.	Einsio.	Plauto.	Terenzio.
Calvino.	Tucidide.	Parini.	Voltaire.
Goldoni.	C. de Luca.	Botta.	Volney.
Bentham.	Condillac.	Lucrezio.	Capasso.
Mazzocchi.	Blair.	Adam.	Soave.
Sydenham.	Rollin.	Smith.	Filangieri.

LAVORII MECCANICI

DI

ENRICO MINZOVENO

Memoria sul cholera	g.	10	
Compendio della grammatica francese di Lhomond.	g.	2	3/4
Arlecchino tragedia	g.	2	1/2
Storia dell' Europa — (brochure)	g.	3	1/2
Storia di America dal principio del mondo fino a stasera	g.	5	
Statistica della medicina . . .	g.	2	
Bestiologia italiana-francese . . .	g.	2	1/4
Opere inedite	g.	1	
Astrologia giudiziaria, ed amministrativa	g.	10	
Giove, e Giunone Romanzo storico	g.	4	
Biblioteca di chi non sa leggere .	g.	40	1/2
Manuale dei facchini	g.	34	
Totale	Duc.	1.	37 3/8

INDICE GENERALE

DELLE MATERIE

contenute in questo ed in altri libri.

Acqua — Sue qualità intrinseche ed estrinseche
Libri — Loro peso, e quantità.
Fuoco — Uno dei cinque elementi. V. Marmo.
Vesuvio — Montagna terribile.
Sangue — V. Acqua.
Medicine — Elettive ed ereditarie.
Marmo — V. Fuoco.
Stomaco — V. Vesuvio.
Prefazione — Suo principio.
Strade — V. Libri.
Niente — Sinonimo di cholera.
Bene — V. Prefazione.
Fiamma — Sua definizione.
Tabacco — Ottimo rimedio.
Febbre — V. Strade.
Potenza — Suoi varii significati.
Terrore — V. Libri.
Male — Contrario di bene.
Casa — Sue adjacenze.
Ospedale — Si dice anche spedale.
Paese — Ogni paese è patria.
Tutto — V. Niente.
Fortuna — V. Acqua.

Digitized by Google

SPIEGAZIONE

Delle piccole vigne.

Frontispizio = Il dottore Minzoveno raccoglie da un pastore e dagli armenti tutte le notizie scientifiche per comporre questo libro.

Pag. 12 = La figurina rappresenta una diligenza, che cammina per Napoli, e si chiama *omnibus*, perchè ci vanno tutti quanti, e questa mia opera si chiama *omnia*, perchè ci sta tutto.

Pag. 15 = La figura rappresenta un centauro colla freccia in mano, per indicare che chi ferisce la malattia è uomo, e chi non la ferisce è bestia.

Pag. 22 = La figurina rappresenta il pacchetto a vapore, perchè indica che col vapore si fa tutto, ed il colera stesso non è mosso che dal vapore, o sia dall' elettricismo, cioè, come dicono i fisici, dalla forza di gravità.

Pag. 27 = La figurina rappresenta due pesci per indicare che nel mare delle cognizioni chi è ignorante va a galla, e chi è dotto va a fondo, per cui si dice uomo profondo.

Pag. 30 = La figurina rappresenta due ragazzi piccoli, per indicare che siccome i ragazzi non vogliono prendere medicine, e stanno bene, ed allegri, così le medicine fanno stare ammalato e di malumore.

Pag. 34 = La figura rappresenta un leone, e vuol dire che come il leone è il re degli animali, così il colera è il re delle malattie.

I miei complimenti a tutti.

Gratis, Gratia, et amore
omni solemnitate vallata.

PROTESTA DELL'AUTORE.

L' autore si protesta che di quanto ha scritto in questo libro non ne sa niente, perchè esso è stato fatto da un falsario scellerato indegno. Il vero autore abita fra Trocchia e Pascarola num. 75 7° piano. I signori amatori di bestialità italiane e straniere si potranno dirigere a lui, perchè ne ha un assortimento completo.

ELENCO

DEGLI ASSOCIATI.

M. Palatomine uomo dotto e ricco.
G. Refilepo avvocato primario.
L. Maramilaca bella donna.
F. Casinoccio celebre medico.
P. Misacalonto gran letterato.
F. Piracametto sommo architetto.
L. Metiz ricco forestiero per 10 copie
E. Sampognella copista.
A. Scassoppillo chirurgo eccellente.

(*Sarà continuato*).

Digitized by Google

QUESTIONI,

che rimangono a decidersi dopo la lettura di questo libro, e delle altre memorie.

---

1. Il cholera è epidemico o no?
2. Il cholera è contagioso o no?
3. Il cholera è epidemico, e contagioso, o epidemico solamente, o contagioso solamente?
4. Il bismuto, il cloruro di calce, l'assa fetida, il laudano, gli emollienti, i refrigeranti, i narcotici ec. ec. giovano, o nuocciono?

Chi deciderà queste quistioni? Io no; perchè io le risolverò o affermativamente, o negativamente come le circostanze portano.

Digitized by Google

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 8 tutte le *e* senz'accento	poni l' accento.
Pag. 8 constat s	constatès
Gli altri errori saranno corretti dal misericordioso lettore,	

AVVISO AL *RÉLIEUR*

secondo l' ultima moda di Parigi.

Devi sapere, o ignorantissimo legatore, che le figure si devono mettere dove vogliono esser messe: e perciò le due figure di questo libro devono mettersi dove la loro espressa volontà ti comanda. Hai capito? Ubbidisci e taci.

firmato
MINZOVENO *fils*, ENRICO *père* DOTTORE *ainè*.

STAMDIRPIER.

Digitized by Google